

—

**FORME NEL VERDE
SULLA FRANCIGENA**

—

Horti Leonini
San Quirico d'Orcia | Siena
23 luglio - 2 ottobre 2016

—

CARMELO TODOVERTO
Equilibri instabili

a cura di Emma Zanella

Forme nel Verde 2016
Forme nel Verde sulla Francigena
Horti Leonini
San Quirico d'Orcia | Siena

Forme nel Verde è una rassegna ideata da Mario Guidotti

Organizzazione mostra, coordinamento e allestimento
Amministrazione comunale di San Quirico d'Orcia
Marta Casiroli
Virginia Pecci
Ugo Sani

Si ringrazia:
Provincia di Siena,
gli amministratori e i dipendenti del Comune di
San Quirico d'Orcia

Progetto
Carmelo Todoverto

Curatrice
Emma Zanella
direttore Museo MA*GA

Testi in catalogo
Valeria Agnelli, Ugo Sani, Emma Zanella

Fotografie
Paolo Naldi

Progetto Grafico
Atelier Grafico Lapislazuli

Stampa
Tipografia Rossi | Sinalunga

Ufficio Stampa
Agenzia Impress

Trasporti e Allestimenti
Nol Trasporti di Grappi Gianfranco

*Un ringraziamento particolare
per la gentile collaborazione a*
Bernard Schlup

Si ringraziano inoltre
Elicona Servizi Culturali, Daniele Pontiggia,
Giorgio Cislighi, Paolo Casini, Margherita Anselmi,
il Moro

Una mostra singolare

Con la personale dell'artista Carmelo Todoverto inauguriamo la quarantaseiesima edizione di Forme nel Verde, singolare rassegna d'arte contemporanea che nel corso degli anni ha modificato profondamente la propria fisionomia, mantenendo però inalterato l'intimo rapporto instaurato con lo spazio d'esposizione: il giardino degli Horti Leonini, luogo estremamente stimolante in cui far convivere in modo unico la rigosità degli spazi architettonici e le opere realizzate dall'artista.

Il particolare titolo scelto dall'artista per la sua esposizione, *Equilibri instabili*, rimanda ad un tema estremamente attuale per la nostra società, che sta attraversando una dimensione per molti aspetti carente di principi di equilibrio e razionalità. Todoverto riesce ad inserirsi correttamente nelle perfette geometrie degli Horti

Leonini, esaltandone l'espressione e restituendo una nuova visione e un senso di stabilità e unione. Ci auguriamo che anche le istituzioni si accordino sulla necessità di trovare presto un equilibrio tra le incertezze presenti: incertezza economica ad esempio, ma anche politica, incertezza di valori, incertezza culturale e di identità, che collegate le une alle altre contribuiscono a minare le basi razionali della nostra società civile.

Nonostante le difficoltà economiche contro cui le Amministrazioni Comunali si scontrano ormai da qualche anno, abbiamo raccolto le forze e cercato di proporre un'edizione di Forme nel Verde che potesse degnamente sostenere e promuovere l'arte in generale e più nel dettaglio l'arte contemporanea.

Un ringraziamento infine a tutti coloro che hanno condiviso il nostro progetto e in forme e modi diversi hanno contribuito all'allestimento di questa rassegna.

Il Sindaco
Valeria Agnelli

Un equilibrio possibile

Lo scorso anno, presentando il catalogo della bellissima mostra di opere pittoriche di Carmelo Todoverto in Palazzo Chigi, avevo scritto di lui come di un artista capace di interpretare “l’inquieta condizione del nostro tempo”. E parlando dell’impasto cromatico delle sue tele l’avevo definito “l’espressione sfavillante di un mondo in continua fibrillazione, frammentato e mutevole, illusorio e inafferrabile nella sua complessità”.

Quando Todoverto mi ha espresso il desiderio di tenere una sua personale per la 46ª edizione di *Forme nel Verde*, e mi ha confidato di avere già in testa il tema da sviluppare negli Horti leonini, ho sentito che ne poteva nascere qualcosa di singolare. Il tema proposto, infatti, *Equilibri instabili*, lasciava intravedere scenari che mi incuriosivano.

Gli Horti voluti dal Leoni nella seconda metà del Cinquecento, sono di per sé, come ogni giardino, più di altri giardini, emblema di instabili equilibri. Perché sono incontro fra cultura e natura, così come suggerisce il Giano bifronte appena restaurato. Geometrico e selvatico lì s’incontrano e si separano, in un dialogo possibile e rispettoso dell’uno con l’altro.

Ma il giardino in sé è il luogo artistico, e dunque creazione dell’uomo, che più di ogni altra forma artistica vive della sua mutevolezza, del passaggio delle stagioni, del giorno e della notte. Più di

ogni altra forma artistica il giardino è dinamico nel fluire del Tempo che l’attraversa.

Dunque gli *Equilibri instabili* di Todoverto si misurano con gli equilibri instabili del giardino e trovano lì una loro collocazione ideale. E sono metafora della condizione esistenziale dell’uomo, ma in particolare dell’uomo contemporaneo, costretto a misurarsi con il dubbio e le incertezze di questo nostro tempo.

Un’epoca, la nostra, che è quotidianamente percepita all’insegna degli *equilibri instabili*: nell’incontro non privo di tensioni fra culture lontane, fra genti diverse, per via dei crescenti flussi migratori; nelle difficoltà della finanza globale e nella distanza sempre più profonda fra i pochi ricchi e i molti poveri; nel contrasto fra i riti delle storiche democrazie rappresentative e la partecipazione caotica di massa sul web alle decisioni che toccano la vita di ognuno; nella discrasia fra le esigenze - sovente indotte dall’economia - di un progresso senza limiti e quelle della tutela delle risorse non rinnovabili; perfino nei cambiamenti climatici che sembrano partecipare di questo diffuso senso di instabilità e di incertezza.

In questo contesto temporale, si colloca l’opera di Todoverto, con la leggerezza delle sue forme-gioiello in acciaio inox che galleggiano nel *corten* color ruggine delle strutture di sostegno, con quei grovigli inestricabili di lettere che sembrano suggerire l’inesprimibilità e la illogicità del reale. A noi tutti il compito di lavorare alla ricomposizione di un equilibrio possibile con gli altri e, innanzi tutto, con noi stessi.

Ugo Sani

Assessore alla cultura

Comune di San Quirico d’Orcia

Con altri occhi

Asher Lev, il protagonista di un romanzo di Chaim Potok¹, scopre, appena decenne e con stupore, che non esiste un solo modo di “vedere” e che lo sguardo può andare alla scoperta di un’essenza del sentire in cui gli occhi sono insieme tatto e visione. “Sentivo con gli occhi – osserva il giovane Asher Lev guardando il padre – sentivo i miei occhi muoversi lungo le pieghe dei suoi occhi e dentro e sopra le profonde rughe della sua fronte”.

Lo sguardo può dunque sentire oltre che vedere, scoprire connessioni formali, qualitative, emotive ai più ignote, può modificare il nostro stesso modo di leggere la realtà.

Guardare con altri occhi, questo è l’invito più importante che l’arte, ogni opera d’arte, dovrebbe trasmettere a chi la osserva con sguardo profondo: più un metodo dunque, per sapersi confrontare con l’esperienza del mondo, che una certezza incontrovertibile.

Gli Equilibri instabili che Carmelo Todoverto “mette in scena” nel suggestivo spazio espositivo degli Horti Leonini di San Quirico d’Orcia, sono prima di tutto un invito all’osservazione critica, alla percezione mutevole, ondeggiando tra presente e memoria portatori (nei materiali e nelle tecniche) di una violenta contemporaneità, capace di inserirsi nell’ambiente naturale del suggestivo giardino rinascimentale.

Lungi dall’esaurirsi in una mera rappresentazione del reale, le opere di Todoverto, rivelano pieghe e allusioni immaginative che si articolano in forme al contempo razionali e irrazionali, aperte in un continuo e proficuo dialogo con il luogo, la storia, la memoria.

Dal luogo dunque partiamo, dal bellissimo e

storico giardino gli Horti Leonini, spazio scenico della mostra tutt’altro che anonimo, diverso da un qualunque spazio espositivo tradizionale, bianco e pronto ad accogliere opere di dimensione, provenienza, linguaggi diversi. I giardini rinascimentali, voluti e realizzati da Diomede Leoni nella seconda metà del Cinquecento come luogo d’accoglienza per “...li viandanti et specialmente Nobili...”, pur presentandosi oggi con sembianze diverse rispetto all’originario progetto, nel quale l’asse centrale separava la parte geometrica da quella a selvatico, sono uno spazio perfetto per progettare e presentare opere scultoree capaci di dialogare con la storia, con la natura, con il tempo, con il pubblico che entra nei giardini anche per godere del silenzio e del riposo in un luogo magico. Un luogo che da oltre quarant’anni è diventato sede del progetto *Forme nel verde*, una serie annuale di mostre scultoree tra cui, oggi, *Equilibri instabili* di Carmelo Todoverto.

Il quale si è confrontato con questa precisa dimensione spaziale, temporale e storica progettando e inventando, a sua volta, opere inedite, appositamente realizzate per gli Horti Leonini e che con questi dialogano e si confrontano. Seguo Todoverto da moltissimi anni e l’ho visto lavorare con coraggio e determinazione, sempre pronto a mettersi in gioco, ad accogliere nuove sfide, a sperimentare nuove forme, nuove materie, nuovi rapporti spaziali alla ricerca non di stili e linguaggi improvvisati bensì di una dimensione espressiva capace di fare propria l’inquietudine insita nell’essere umano. Todoverto si muove camminando su un filo teso e sospeso nello spazio, un filo che è ricerca, strada, percorso ma anche necessità di trovare l’equilibrio nell’inevitabile movimento di oscillazione dato dai passi che l’artista stesso compie.

Agli equilibri instabili sono infatti dedicate le

grandi sculture di questa mostra, opere monumentali e ambientali, realizzate pensando ai giardini rinascimentali, alla mutevolezza del tempo e dello sguardo. In esse convive la ragione e l'improvvisazione, la stabilità della geometria euclidea e il groviglio emozionale di segni e forme avvolte su se stesse.

I solidi geometrici, parallelepipedi, piramidi, sezioni tridimensionali, ottenuti assemblando tubi industriali, disegnano nello spazio geometrie pulite e equilibrate, pronte ad accogliere al loro interno i nodi, i grovigli, le tensioni di forme libere e geometriche che si relazionano, si oppongono, si richiamano in un movimento perpetuo.

Sono questi gli equilibri instabili di Carmelo, oggetto della sua indagine da lungo tempo, da quando inseriva le tensioni nelle sue superfici pittoriche, già pronte ad esplodere e ad uscire nello spazio circostante. Ebbene proprio il brulichio incessante dei nodi pittorici è diventato, in queste opere, il groviglio drammatico dei ferri, saldati, intrecciati, scattanti nella loro dimensione tridimensionale e oggettuale.

Le forme ottenute per giustapposizione di elementi, per saldature, per accumulo sottendono

una dimensione tragica dell'esistenza, lontana dalla razionalità e dall'equilibrio della pura geometria.

La sua ricerca è un germoglio, un progetto di invenzione, un ripensamento continuo di sé e del mondo.

Ed ecco perché queste sculture si inseriscono con naturalezza negli spazi degli Horti Leonini, sospesi anch'essi tra la razionalità geometrica del giardino all'italiana e l'imprevedibile improvvisazione della natura lasciata libera di muoversi e crescere nel tempo.

Le opere non si impongono allo spazio e allo sguardo ma, leggere e aperte ai movimenti dell'atmosfera, al cambiamento della luce, all'oscillazione naturale, sono armoniosamente inserite tra la natura, rispettando i disegni geometrici che questa crea secondo lo spirito rinascimentale.

Unica nel suo genere, per dimensioni e aspetto cromatico, è quella che accoglie il visitatore, collocata all'ingresso di Palazzo Chigi, ponte visivo e concettuale tra lo spazio architettonico e quello dei giardini, tra il dentro e il fuori della mostra.

Emma Zanella

With other eyes

Asher Lev, the character of a novel by Chaim Potok¹¹, discovers with awe, at the young age of ten, that there are many ways of "seeing", and that the gaze can attempt to discover an emotional essence in which the eyes serve as both touch and vision. "I could feel with my eyes," says the young Asher Lev as he watches his father. "I could feel my eyes moving across the lines around his eyes and into and over the deep furrows on his forehead."

The eyes, therefore, can feel as well as see, exploring formal, qualitative and emotional connections unknown to most; they can change our way of interpreting reality.

To look with other eyes: this is the most important message that art - that every work of art - should convey to any contemplative viewer. A method, to measure up against the experience of the world, rather than an incontrovertible certainty.

The Unstable Equilibria "staged" by Carmelo Todovertò in the evocative setting of the Horti Leonini of San Quirico d'Orcia, are first of all an invitation to critical observation, to a changing perception. They sway between present and past, bringing with them (with their materials and techniques) a violent contemporaneity, capable however of fitting into the natural environment of the charming Renaissance garden.

Far from being a mere representation of reality, the works by Todovertò reveal imaginative folds and allusions articulated in both rational and irrational shapes, open to a continuous and fruitful dialogue with the location, its history and its collective memory.

Taking the location as our starting point, therefore, the beautiful and historic Horti Leonini gar-

*den is a scenic and anything but anonymous stage unlike any traditional exhibition space, whose white walls stand ready to welcome works of different sizes, origins and styles. The Renaissance gardens were conceived and created by Diomede Leoni in the late sixteenth century to welcome "...wayfarers, especially of noble rank...". While quite different in appearance to the original project, in which a central axis separated the geometric or "rational" and the informal or "natural" elements of the garden, the Horti Leonini form the perfect space in which to design and present sculptural works capable of conducting a mutual dialogue with history, with nature, with time, and with those who enter the gardens, not necessarily to see an exhibition but to enjoy the quiet and restful quality of this magical place. For over forty years, these gardens have housed the project *Forme del verde*, an annual series of sculptural exhibitions of which Carmelo Todovertò's *Equilibri Instabili* forms part.*

The artist has drawn inspiration from this spatial, temporal and historical dimension to design and create new works especially for - and that conduct a mutual dialogue with - the Horti Leonini. I have been a fan of Todovertò's work for many years. I've seen him work with courage and determination, always ready to put himself on the line, to accept new challenges, to experiment with new shapes, materials and spatial relationships, in search - not for a makeshift style, but for an expressive dimension capable of reflecting the restlessness inherent in humanity. Todovertò walks a tightrope suspended in space; a rope that follows a search, a road, a path, but also a need to balance the inevitable swaying caused by his own footsteps.

This unstable equilibrium is the theme underlying the great sculptures of the exhibition, monumental and environmental works created with the Renaissance gardens - and the mutability of time

and of our eyes - in mind. In these statues, reason and improvisation coexist: the stability of Euclidean geometry and the emotional tangle of signs and shapes wind on themselves.

Solid geometric shapes - parallelepipeds, pyramids and three-dimensional sections obtained by assembling industrial pipes - trace out clean, balanced geometries, ready to receive the knots, tangles and tensions of free, geometric shapes in perpetual movement, revelling in a play of harmony and opposition.

These are the unstable equilibria that have formed the long-standing object of Carmelo's investigations, ever since the time of his tension-filled paintings, ready to explode out into the surrounding space. This incessant swarm of pictorial

nodes has been transformed, in these works, into a dramatic tangle of iron, welded, woven, and dynamic in its three-dimensional and objectual dimension.

The shapes obtained by the juxtaposition of elements, by welding and by accumulation, point towards a tragic dimension of existence, far from the rationality and balance of pure geometry.

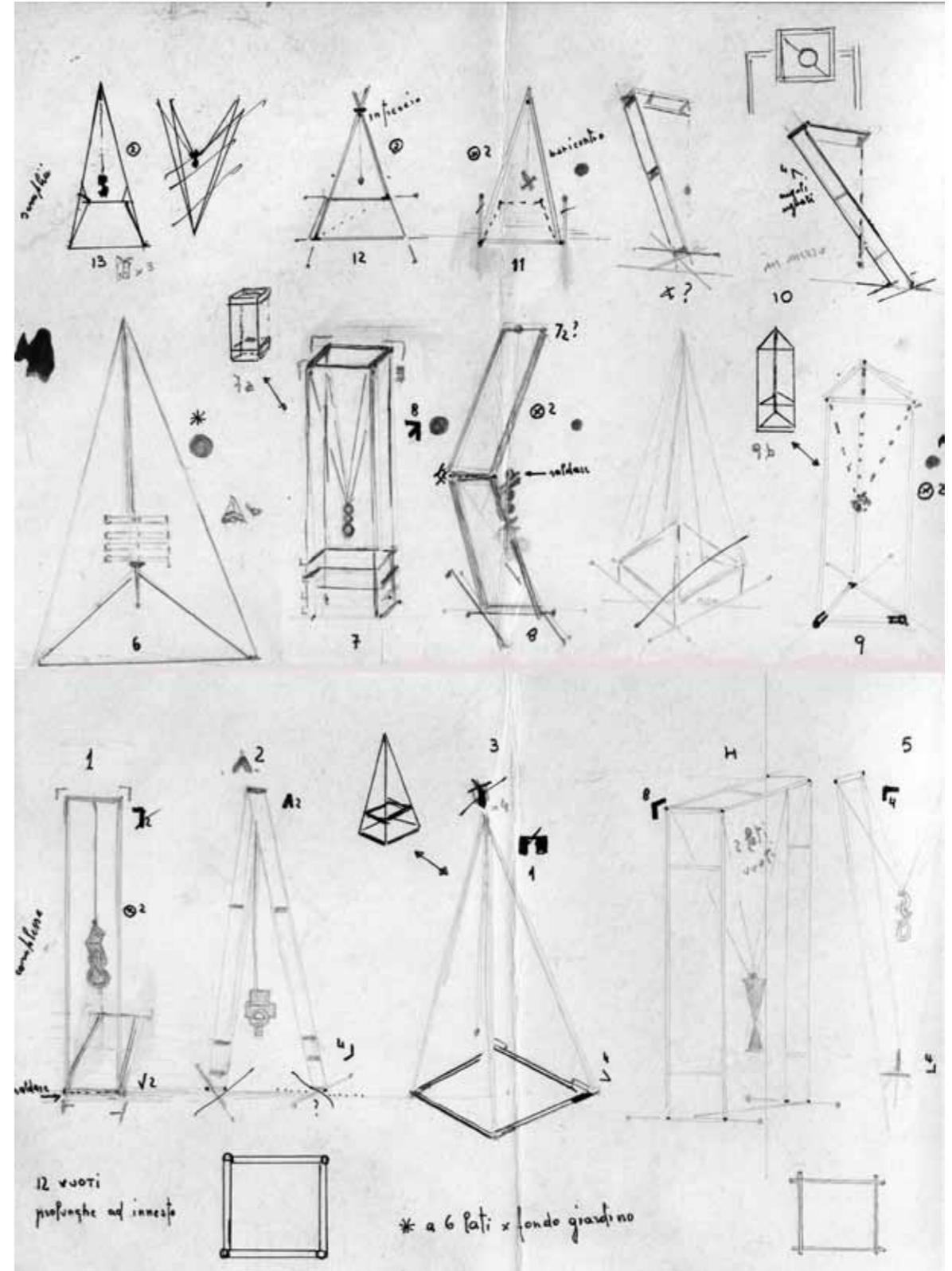
Carmelo's research is an offshoot, an inventive project, a continuous rethinking of himself and the world.

This is why these sculptures fit so naturally in the Horti Leonini, which are also suspended between the geometrical rationality of the Italian-style garden and the unpredictable improvisation of nature left to develop and grow of its own accord.

Emma Zanella

¹ C.Potok, *My Name is Asher Lev*, It. tr. by D.Saroli, Garzanti, Milan, 1997, p.97





















**Carmelo Todovertò
lavora alla preparazione
di Forme nel Verde**



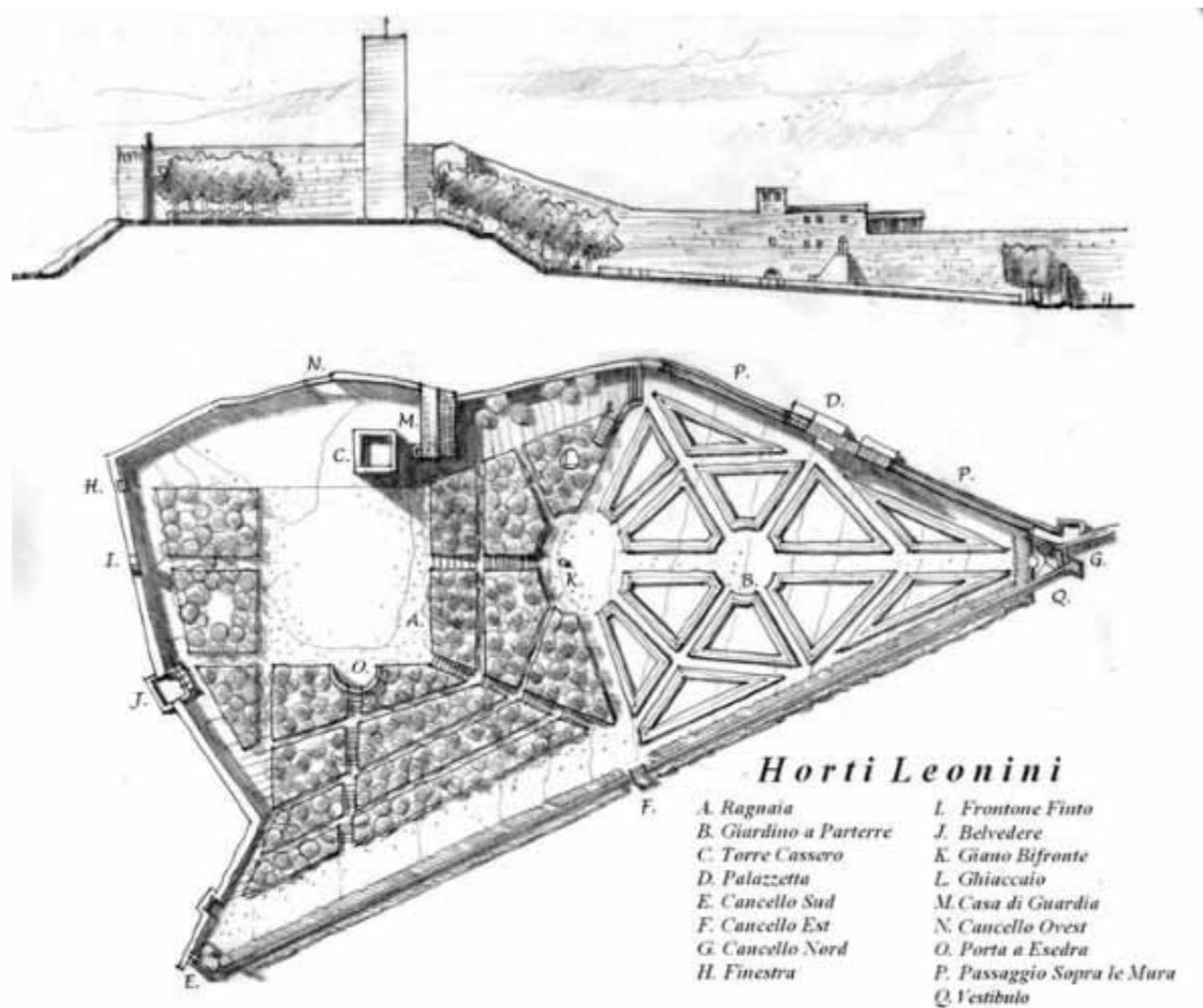


Biografia

Carmelo Todovertò è nato a Busto Arsizio. Svolge la sua attività a Gallarate dove vive e lavora. Ha frequentato, nei primi anni ottanta, lo studio del maestro Ermanno Besozzi a Sesto Calende. In questo contesto, punto di incontro di molti artisti, ha conosciuto Enrico Baj e Lucio Fontana. Nel 1985 dopo un periodo di ricerca surrealista a Parigi, ha rivisto l'artista Mario Tozzi conosciuto a suo tempo in Italia nello studio di Verbania. Rientrato in Italia, nel 1985 è tra i quattro firmatari del "Manifesto tecnico dell'Ipercromatismo" a Milano. Ha esposto in mostre in Italia e all'estero, le sue opere sono presenti in Musei di arte contemporanea in Italia e all'estero. Hanno scritto di lui diversi critici su riviste d'arte specializzate e volumi di prestigio, ha partecipato a dibattiti e incontri, a trasmissioni di radio pubbliche e private.

Principali mostre personali

1980 Varallo Sesia - Villa Durio. Scopello - Azienda Autonoma di Soggiorno
1981 Stresa - Il Portichetto. - Gallarate - Biblioteca L. Maino. Scopello - Cenerentola
1982 Cremona - Sala Dordoni
1983 Arese - Il Castello. Lainate - Galleria il Milione
1984 Gallarate - Biblioteca L. maino. Angera - Rocca Borromeo
1985 Cerro di Laveno - Galleria Divo Rocho. Novi di Modena - La Taverna. Luino - Arte e Antiquariato
1987 Torino - Circolo Ufficiali. Gallarate - Club Magazin
1988 Cannobio - Museo Parasio.- 1989 Como - Galleria Solenghi. Castelvetro - Galleria Potti
1990 Collegno - Comune di Collegno. Torino - Confersercenti
1991 Varese - La Bilancia
1992 Milano - Agis. Ginevra - Le Warwich. Saintjean du Cap Ferrat - Grand Hotel Cap Ferrat.
1993 Angera - Studio Liberty
1995 Luino - Palazzo Rossi. Milano - Il Melograno d'Oro
1996 Gallarate - Museo d'Arte Moderna. Corbetta - Sala delle Colonne. Legnano- Bi-Fit. Ranco - Museo Ogliari
1997 Castellanza - Villa Pomini
1998 Gallarate - Punto Arte. Gallarate - Madonna della Speranza. Gallarate - Prima Visione
1999 Gallarate - Circolo di Gallarate. Voltorre - Varese - Chiostro di Voltorre
2000 Busto A.- Spazio Brusatori. Gallarate - Spazio Feniks
2001 Milano - La Posteria. Arsago Seprio - Biennale Artisti Varesini
2002 Gallarate - Progetto Michelangelo
2003 Gallarate - Istituto Aloisianum. Cavaria - Centro Artigianale. Somma Lombardo - Castello Visconti di San Vito
2004 Lonate Pozzolo - Monastero S. Michele
2005 Solbiate Arno - Comune Biblioteca. Tradate - Villa Truffino. Saronno - Sala Nevera. Vimercate - Galleria Magenta
2006 Varese - Musei Civici. Lione - Saint Remj. San Remi de Provence - Espace des Arts. Genova - Euroflora
2007 Castiglione Olona - Castello di Monteruzzo
2009/10 Massa Marittima - Il Sassone
2012 Gallarate - Palazzo Borghi
2013 Pienza-Relais il Chiostro
2014 Gallarate - Installazione Expo. Albizzate - Giardini Pubblici
2015 Bernate Ticino - Canonica Lateranense
2015 San Quirico d'Orcia - Palazzo Chigi



*Pianta e prospetto degli Horti Leonini
in un disegno dell'arch. Patricia McCobb*
Plan and perspective of Horti Leonini
in a drawing by arch. Patricia McCobb
(P. McCobb, *Un giardino rinascimentale a San Quirico d'Orcia*)

Brevi note storiche

La mostra di arte contemporanea *Forme nel Verde* nasce nel 1971 da un'idea di Mario Guidotti. Gli Horti Leonini, che accolgono ogni anno le mostre, sono un giardino realizzato intorno al 1580 da Diomede Leoni durante i lavori di ricostruzione delle mura medievali danneggiate dalla guerra fra Siena e Firenze. Gli Horti, secondo uno studio recente dell'architetto newyorkese Patricia McCobb, nel loro disegno, risentirebbero dell'influenza esercitata da Michelangelo Buonarroti su Diomede Leoni, che fu vicino al grande artista negli ultimi anni di vita.

La mostra, nel corso di questi quarantacinque anni, ha ospitato, fra le altre, opere di Guerrini, Manzù, Rambaldi, Tagliolini, Consagra, Nivola, Cappello, Pomodoro, Cascella, Spender, Sinisca, Metzler, Peyser.

Brief historical notes

The exhibition of contemporary art *Forms in Green* was born in 1971 from an idea of Mario Guidotti. The Horti Leonini, the gardens that host the exhibitions, were built circa 1580 by Diomede Leoni during the reconstruction of the medieval walls damaged in the war between Siena and Florence. The Horti, according to a recent study of the New York architect Patricia McCobb, show the design influence of Michelangelo Buonarroti who Diomede Leoni accompanied in the last years of life. The exhibition, in the course of these forty years, has hosted, among others, works by Guerrini, Manzu, Rambaldi, Tagliolini, Consagra, Nivola, Cappello, Pomodoro, Cascella, Spender, Sinisca, Metzler and Peyser.

Finito di stampare
nel mese di luglio 2016
presso Tipografia Rossi
Sinalunga | Siena